

L'ex Questura e il rischio-oblio

L'immobile dimenticato. Di proprietà della Provincia, da anni è in attesa di una destinazione coerente con la riqualificazione di piazza Mostra. L'ipotesi più accreditata è la realizzazione della sede del Museo Storico Trentino. Ma il tema non è ancora nell'agenda della giunta Fugatti

GIANFRANCO PICCOLI

TRENTO. È il convitato di pietra nelle discussioni sul futuro di piazza della Mostra. Stiamo parlando dell'ex Questura, edificio chiuso ormai dal 2006 (quando la Polizia si trasferì armi e bagagli in viale Verona) e abbandonato ad un degrado sempre più evidente ed imbarazzante a due passi dall'ingresso del Castello del Buonconsiglio. Ad oggi, con il suo aspetto decadente, l'immobile è diventato buono per il set di alcuni film. Pensare di mettere mano alla piazza senza trovare idee e soldi per l'ex Questura, dunque, sarebbe un po' come ristrutturare casa dimenticandosi di rifare il salotto.

La storia dell'edificio è strettamente legata al Castello, visto che ospitava le stalle del maniero. In epoche più recenti - lo racconta Aldo Gorfer nel suo "Trento. Città del Concilio" - ha ospitato prima la polizia austriaca e successivamente la Polizia di Stato. Dopo il trasloco di quest'ultima, nell'ambito di un'ampia partita di permuta con Roma l'immobile è poi entrato nella disponibilità della

HANNO DETTO



Questo immobile
va inserito
in un ragionamento
più ampio che va dagli ex
Agostiniani a San Martino

Franco Marzatico

Provincia autonoma di Trento. Da allora si è discusso tantissimo sulla destinazione dell'ex Questura, ma non si è mai arrivati al dunque di nulla. Uno stallo che ora prosegue con la nuova amministrazione provinciale, visto che ieri Maurizio Fugatti ha detto che sino ad oggi in giunta l'argomento non è mai stato affrontato.

Nel corso degli anni si sono alternate varie idee, tutte con denominatore comune: la destinazione culturale, unico punto che pare fermo in questa vicenda. Da Museo archeologico a spazio per i beni archivistici provinciali, ipotesi quest'ultima scartata perché gli spazi sarebbero insufficienti. Con il passare del tempo si è fatta sempre più forte l'idea di portare in piazza della Mostra il Museo Storico Trentino, oggi costretto in più sedi. I ragionamenti tra la Fondazione e la Provincia, stiamo parlando dell'amministrazione precedente, erano ben avviati. E per far partire il progetto per sistemare almeno una parte dell'immobile non sarebbe servita una cifra folle: poco meno di due milioni di euro.

Mentre sul progetto per la riqualificazione della piazza si è acceso un vivace dibattito (alimentato anche dall'incontro organizzato pochi giorni fa da Italia Nostra), sull'ex Questura rischia di calare il silenzio.

Chi ha le idee chiare è Franco Marzatico, già direttore del Castello del Buonconsiglio e oggi sovrintendente per i beni culturali della Provincia. Secondo Marzatico non è pensabile affrontare l'argomento ex Que-



• Dal 2006, anno del trasloco in viale Verona, l'ex Questura è vuota e abbandonata al degrado

stura senza inserirlo in un ragionamento molto più ampio: «Il ragionamento deve includere gli ex Agostiniani in via San Marco, che oggi ospita anche la sede (qualificante) dell'Ocse e i depositi della Soprintendenza: è uno spazio che merita una riflessione sotto il profilo urbanistico. Il ragionamento non può essere esclusivo: va fatto su tutto il quartiere, comprese le pertinenze Sanzio e San Martino. Quello è un potenziale polo storico-umanistico che si può coltivare nelle prospettive della valorizzazione della memoria e nella



• Un dettaglio dell'ex Questura: l'immobile è ormai decadente

presentazione di quelli che sono i caratteri identitari del territorio, nelle sue espressioni artistiche, storiche e archeologiche. Poi - prosegue Marzatico - sono scelte che competono alla politica in un rapporto fra proprietà e Comune, con un pensiero a quelli che sono gli aspetti gestionali». «È importante considerare gli ex Agostiniani - prosegue il Sovrintendente - perché nell'approdo al Castello bisogna ragionare in termini di flussi di visitatori, dove vanno le guide turistiche e gli studenti, da un lato salvaguardando la storicità dei percorsi (dal Castello c'erano processioni e cerimonie che si sviluppavano verso la città lungo l'asse di via San Marco) dall'altra pensando ad un percorso che possa arricchire l'insieme che ruota attorno all'icona Castello».

Tornando all'ex Questura, Marzatico ribadisce di non voler entrare nel merito del "cosa" metterci: «Penso che l'elemento essenziale sia la destinazione culturale - risponde - poi si tratta di definire quali siano le priorità di rappresentazione della nostra realtà. Detto questo - aggiunge Marzatico - la Soprintendenza ha raccolto documentazione, studi, materiali archeologici e storici (penso alla Grande Guerra), ha un retroterra di documentazione che può avere una positiva espressione dal punto di vista della visibilità pubblica». «Si possono fare tante cose - conclude Marzatico - ma bisogna innanzitutto capire cosa vogliamo costruire attorno a quella piazza».